



L'esperienza di Giavarini che ha sperimentato il sistema nel 2006 – I costi dell'operazione

## Con il nuovo testo unico boom della certificazione



■ Lorenzo Orsenigo

Nel 2009 le imprese legate alla filiera dell'edilizia faranno ampio ricorso alla certificazione della sicurezza. L'andamento del settore nelle previsioni di Icmq.

DI GIUSEPPE LATOUR

**N**on soltanto qualità. Lo strumento della certificazione si prepara a entrare in maniera prepotente anche nel campo della sicurezza. Diventando, in seguito alle nuove prescrizioni del testo unico, una pratica diffusa per le aziende legate alla filiera delle costruzioni. Tanto che Icmq, soggetto che si occupa proprio di certificazione, prevede un raddoppio delle richieste relative alla sicurezza per il 2009.

Il percorso che le imprese dovranno affrontare parte da una previsione di legge, come ci ricorda il direttore di Icmq, **Lorenzo Orsenigo**: «Il testo unico parla esplicitamente di sistema di gestione relativo alla sicurezza; la certificazione

Ohsas non è obbligatoria ma viene presa dalla norma come riferimento e garantisce chi la adotta». In altre parole un imprenditore che decide di certificarsi è sicuro di essere in regola con tutti gli obblighi di legge e, in più, ottiene per la sua società l'esenzione dalla responsabilità amministrativa in caso di infortuni previsti dal Dlgs n. 231.

A fronte dei benefici, però, gli ostacoli da superare sono molti. Ne parla ancora Orsenigo: «Il primo passaggio che facciamo è il cosiddetto "stage 1", durante il quale mettiamo a confronto tutte le prescrizioni di legge con la situazione concreta». A questo segue una fase di verifica periodica che culmina nell'organizzazione del sistema di gestione della sicu-

rezza, attraverso un'attività di adeguamento degli impianti, dei macchinari e attraverso la formazione del personale, e nella certificazione vera e propria.

In termini di tempo tutto questo lavoro prende, a seconda delle dimensioni dell'impresa, circa un anno. E costa tra i tremila e i 10mila euro per la sola attività di certificazione, che incide sul totale dell'intervento per circa il 10 per cento. A questi investimenti ne vanno aggiunti infatti altri per le attività di formazione, consulenza e adeguamento degli impianti e delle macchine dell'azienda.

Il caso della **Giavarini**, azienda del parmense specializzata nella produzione di laterizi che vanta certificazioni ambientali, di qualità e di sicurezza, chiari-

sce molti dubbi. Ce ne parla **Giorgio Giavarini**, consigliere delegato della società: «Noi abbiamo cominciato a lavorarci nella prima metà del 2005 e siamo arrivati alla certificazione a gennaio del 2006. Il sistema ci è costato circa 50mila euro, escludendo quello che abbiamo investito sugli impianti e sui macchinari». Anche se molti di questi soldi rientrano sotto forma di finanziamenti da parte dell'Inail.

E non mancano i benefici anche a livello di organizzazione del lavoro. Ancora Giavarini: «Noi abbiamo avuto la possibilità di nominare un responsabile della sicurezza, con tutte le deleghe possibili in materia. Cosa che, senza esimente della responsabilità amministrativa, non sarebbe stata ipotizzabile, per ovvi motivi». ■

### LE REGOLE

Il testo unico sulla Sicurezza prevede all'articolo 30 l'obbligo di adottare e attuare in modo «efficace» un modello di gestione e organizzazione della sicurezza. La conseguenza della sua applicazione è l'esenzione dalla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 in caso di infortunio sul lavoro. In mancanza di previsioni specifiche del testo unico la norma fa riferimento esplicito, per i modelli organizzativi da segui-

re, a quelli definiti dalle linee guida Unilnail per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (Sgsl) del 28 settembre 2001 o, a livello internazionale, al British Standard Ohsas 18001:2007.

Entrambi si presumono, secondo quanto dice la legge, conformi ai requisiti richiesti dal testo unico. La norma Ohsas 18001:2007 è quella usata da Icmq nelle sue certificazioni sulla sicurezza. Ad accreditare gli enti certificatori in questo settore è, invece, il Sincert.